

Nazionalismo

Politica, calcio e l'ombra Eta Un incubo per Zapatero

■ Un ginepraio. Il nazionalismo basco è uno dei maggiori problemi politici di Zapatero e un tabù per molti commentatori. Esistono numerosi casi di intromissione dell'indipendentismo nel panorama sportivo. Tra questi, la pubblicazione, la settimana scorsa, di una lettera dell'Eta diretta ma mai arrivata all'ex giocatore e direttore tecnico del Barça, Txiki Begiristain, cognato di un'ex etarra ora in carcere, in cui gli si chiede di contribuire, con una donazione, al mantenimento della lotta armata. Qualche anno fa, l'ex giocatore del Bilbao, Bixente Lizarazu, ricevette un'altra lettera della banda in cui lo si minacciava di morte per essersi fatto assumere dalla squadra di un altro stato che «strangola» Euskal Herria: la Francia.

L'«Euskal Herria» ribolle per una partita annullata

■ Come da tradizione natalizia, l'anti-vigilia la nazionale basca (come esiste quella catalana) doveva disputare un'amichevole contro quella iraniana. La partita però è stata annullata ed andato in scena l'atto finale di una discussione che da mesi riempie le pagine dei giornali spagnoli. I giocatori baschi si sono rifiutati di scendere in campo contro l'Iran perché non è stata accettata la loro richiesta di sostituire il nome della nazionale «Euskadi» (termine politico degli atti ufficiali) con il più ampio e nazionalista «Euskal Herria»: la definizione usata dall'Eta per riferirsi al territorio da «liberare» dal giogo spagnolo e quindi molto più carica di sentimento politico, ancor prima che sportivo.

Bilbao, fenomeno nella Liga Squadra «pura» per nascita

■ La squadra di calcio del Bilbao è una delle più antiche della Liga (fondata nel 1898) ed è quasi un fenomeno mistico. L'hanno studiata esperti e politologi di mezza Europa, ma nessuno è riuscito a venire a capo del mistero che racchiude. Nonostante arruoli solo giocatori nati in territorio basco, non è mai retrocessa dalla Liga. In Spagna solo altre due squadre vantano questo onore: il Barça e il Real Madrid. Tuttavia, dal 1998 ad oggi, ha rischiato più volte di perdere il suo record e per tenere il passo di club che arruolano campioni internazionali (i Paesi Baschi hanno solo poco più di due milioni di abitanti) ha accettato di ingaggiare giocatori nati in terre limitrofe per il bene della squadra.

Lo «stadio» una pallina da tennis bucata che contiene le puntate. «Qualche anno fa uno scommettitore di Eibar - vicino Guernica - ha accumulato un debito di 158.000 euro in un pomeriggio» ricorda Uriona. I mediatori producono il 70% degli ingressi di questo sport, che solo grazie alla diffusione televisiva è riuscito a sopravvivere nonostante il calo di pubblico. E infatti, c'è anche chi scommette da casa, chiamando al cellulare gli «agenti» e innalzando le puntate oltre i 300 euro per giocata. «È divertente vedere come si lanciano le scommesse, basta un cenno e tutti sanno su chi si sta puntando» racconta Patxo Unzueta, opinionista de «El País».

«Lo sport per i baschi è un sentimento, un modo per stare uniti nonostante le differenze ideologiche o politiche» continua Unzueta. Un esempio molto valido è l'important-

SETTE PER UNO

Come recita il motto di Euskadi, la regione che si affaccia sul Golfo di Biscaglia tra Spagna e Francia, «Zazpiak Bat», sette in uno, tante sono le regioni che compongono i paesi baschi.

za che riveste la squadra di calcio di Bilbao. L'Athletic è una vera e propria religione e non a caso il suo stadio, San Mamés, è stato soprannominato «La Cattedrale». «È una specie di tregua» spiega Unzueta, che è anche autore di un saggio sulla relazione tra il calcio e la politica. «L'unanimità sociale che si è creata attorno alla squadra ci permette di superare qualsiasi divisione sul nazionalismo, e per mantenerla siamo disposti a sopportare anche qualche imbroglio» spiega. L'Athletic infatti dovrebbe ammettere solo giocatori nati in suolo basco, ma negli ultimi anni la norma è stata sorvolata leggermente per permettere alla squadra di essere competitiva in serie A. Qualche settimana fa il club è stato protagonista della cronaca per un'indagine che si sta svolgendo su un presunto pagamento a un giocatore del Levante. L'ex capitano levantino, Iñaki Descarga, avrebbe ammesso di essersi venduto in una delle ultime sfide della stagione 2006-2007 per permettere ai biancorossi di rimanere nella prima divisione. Nel caso del calcio le scommesse non c'entrano in modo diretto. Ma è palese che nemmeno questo sport sarebbe quel che è, se non irradiasse una passione e un sentimento identitario squisitamente basco. ♦

Mistero Euskadi Un dizionario per tutte le sfide del País Vasco

EUSKERA ■ la lingua parlata nel País Vasco, di origine sconosciuta e con una sintassi estremamente complessa.

IKASTOLA ■ scuola pubblica basca in Euskera. Lo spagnolo è la seconda lingua.

EUSKAL PILOTA ■ la Pelota Vasca che si pratica di fronte a un muro, in doppio o in singolo. Si gioca tirando una palla con le mani nude (pelota mano), con una racchetta curva e cava (cesta punta) o con una paletta di legno (pala).

FRONTÓN ■ il campo in cui si disputano le partite di Pelota Vasca e in cui si svolgono le scommesse. Ogni paese basco ne ha almeno uno e il più famoso si trova a Guernica.

PELOTARIS ■ giocatori di Pelota Vasca che in un incontro possono guadagnare 3.000 euro. Il più famoso è un riojano, Augusto Ibáñez, che guadagna 180.000 euro all'anno.

HARRIJASOTZAILE ■ gli sportivi che si sfidano nel sollevamento di pesanti macigni di granito.

AIZKOLARI ■ le persone che si sfidano tagliando a colpi di accetta grossi tronchi di quercia.

ZAKU LASTERKETA ■ chi corre, a gruppi di tre o quattro, o in coppia, dentro a sacchi di yuta: vince chi riev-

Pelota-mania

Un campo in ogni villaggio, il più famoso si trova a Guernica

se a fare più strada saltando e senza cadere.

SEGALARIK ■ chi si sfida nel taglio dell'erba. Deriva dalla tradizione rurale e trova radici nella conformazione territoriale del País Vasco, ricco di boschi.

SOKA-TIRA ■ lo sport dei tiratori di corda. Due squadre da otto persone si battono nei campi di frontón o all'aria aperta per vedere chi tira più forte.

OSTIKO-JOLASA ■ letteralmente significa «gioco del calcio»: il fútbol, in sostanza, soprattutto per l'entroterra basco e sui giornali più schierati per dell'indipendentismo.

TXAPELA ■ «cappello». Di questa famiglia fa parte la boina, che in Italia chiamiamo «basco».

C.C.

In esilio e ritorno Coach Moculescu il nuovo ct volley della Romania

■ Dalla Romania era fuggito nel 1972, durante i Giochi di Monaco, ora torna a casa come nuovo ct della nazionale di pallavolo.

Stelian Moculescu, allenatore della squadra di volley tedesca del Friedrichshafen, è stato scelto per guidare la formazione romena per il prossimo quadriennio olimpico. 58 anni, è stato il tecnico della Germania fino alle Olimpiadi di Pechino, ha firmato per la nazionale balcanica sino a Londra 2012.

Nato a Brasov, durante i Giochi di Monaco aveva soltanto 22 anni: la sua scelta non c'entrò nulla con l'attacco di «Settembre nero», il comando che uccise 11 atleti palestinesi dopo averli tenuti prigionieri e un poliziotto tedesco. Moculescu aveva deciso di voltare le spalle al regime comunista di Nicolae Ceausescu

La grande fuga Scappò dal regime comunista durante le Olimpiadi di Monaco

e di cercare rifugio come esule lontano dal suo paese. Divenne un rifugiato, trovando riparo subito a Monaco di Baviera e poi a Friedrichshafen.

«In questo paese tedesco - racconta - ho vissuto una storia molto forte, piena di emozioni. Negli ultimi due anni abbiamo vinto il campionato e la coppa tedesca, non smetto di allenarlo. Farò contemporaneamente anche il ct per il mio paese: sono stato chiamato e vado pieno di speranze. Ero scappato 36 anni fa, ora voglio restituire qualcosa a chi mi ha dato i natali».

La Romania disputerà dal 3 al 5 gennaio il primo turno delle qualificazioni per i mondiali del 2010 in programma in Italia: la nazionale gialloblù non partecipa al torneo iridato da trent'anni. Moculescu era stato per due volte vicino alla Sisley Treviso: per l'eredità di Daniele Bagnoli, che un anno e mezzo fa è andato ad allenare in Russia, e a maggio con l'uscita al primo turno playoff di Renan Dal Zotto, esonerato dopo i primi due mesi di questo campionato. Con il Friedrichshafen è arrivato a diverse finali europee, da coach della Germania è stato protagonista dal '99 a Europei, Mondiali e anche all'ultima Olimpiade, con un paese che non ha tradizione pallavolistica.

VANNI ZAGNOLI